Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 89 (1980)
Heft: 5

Rubrik: Croce Rossa Svizzera

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 05.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

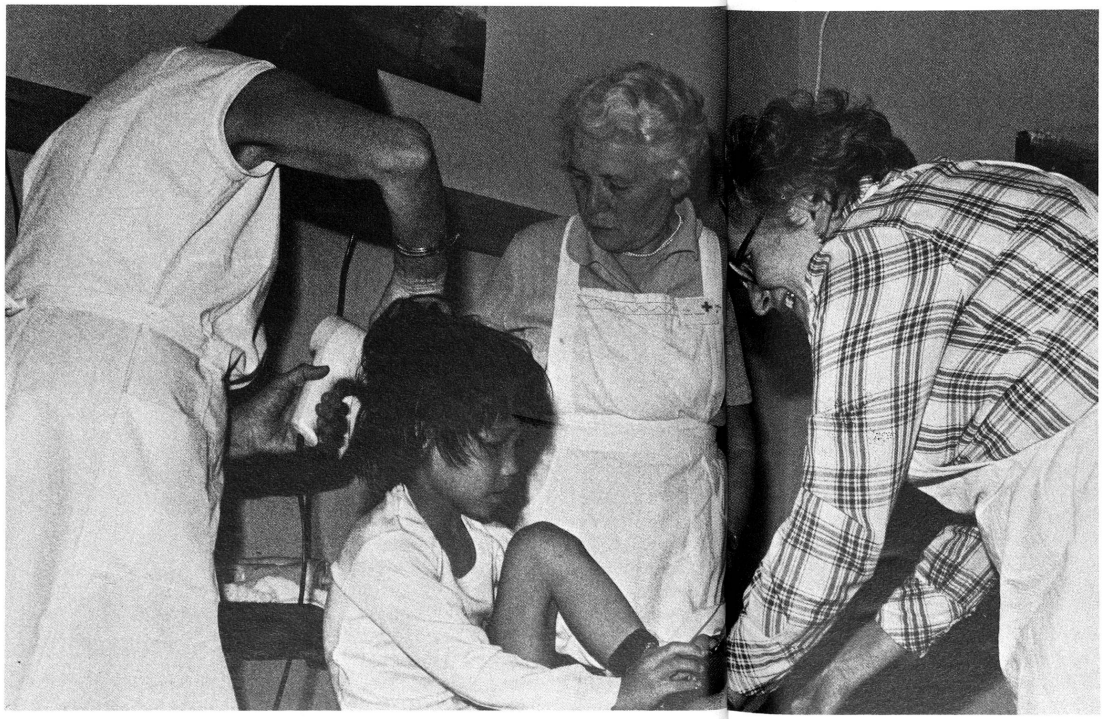
CROCE ROSSA SVIZZERA

Svizzera ospitale

Nel 1979 sono stati accolti in Svizzera 2734 rifugiati indocinesi, mentre per la fine del 1980 il loro numero salirà a 6800. Diciotto i centri svizzeri istituiti dalle opere assistenziali che si occupano dei rifugiati. Per il benessere e per favorire l'integrazione del rifugiato si farà il possibile per ospitare anche i suoi parenti.

Alla fine dell'anno i rifugiati vietnamiti, cambogiani e laotiani residenti in Svizzera si avvicineranno alle 6800 unità. Nel corso del 1980 infatti, in base a una decisione del Consiglio federale, la Svizzera ospiterà di nuovo 3000 rifugiati d'Indocina, 1100 dei quali sono già arrivati nel nostro paese a metà aprile. I rifugiati attesi giungeranno prevalentemente dalla Thailandia, dalla Malaysia e dall'Indonesia; solo un piccolo gruppo di Vietnamiti partirà dalla Repubblica popolare cinese e un altro gruppo di Cambogiani dal Vietnam, mentre un gruppo assai grosso è già giunto nel nostro paese proveniente dalla colonia britannica di Hongkong.
La Svizzera inoltre darà asilo ai rifugiati raccolti da «navi cortesi» della Liberia, di Panama, dell'Honduras e della Grecia, profughi che non hanno ottenuto il diritto d'asilo in questi paesi.
Per l'autunno 1980 si attendono nel nostro paese soprattutto i familiari dei rifugiati già residenti in Svizzera. A questo proposito il 9 aprile scorso le opere assistenziali elvetiche e la Confederazione hanno inviato in Indocina una nuova delegazione incaricata di selezionare i rifugiati; verrà data la priorità ai parenti stretti dei profughi già ospitati dal nostro paese e anche a quelle famiglie di rifugiati che per ragioni medico-sociali hanno pochissime possibilità d'essere accettati in altri Stati.
I diciotto centri di rifugiati istituiti dalle opere assistenziali svizzere verranno occupati per la seconda volta quest'anno nel mese di luglio. Due di questi centri sono gestiti dalla Croce Rossa svizzera, la quale ha potuto sostituire il centro vallesano di Salvan (del quale era scaduto il contratto di locazione) con quello di Versoix (GE), che ha già ospitato 56 rifugiati di Hongkong. L'altro centro della Croce Rossa, quello di Selzach, è stato occupato per la terza volta da altri 58 rifugiati provenienti da Hongkong.

Il numero di Vietnamiti e di Cambogiani seguiti dalla Croce Rossa svizzera sarà per il 1980 di circa 500. Dopo essere stati accolti nei rispettivi centri, i rifugiati verranno collocati soprattutto nei cantoni Vaud, Ginevra, Vallese, Berna, Soletta, Zurigo, Turgovia e San Gallo, secondo le possibilità e le disponibilità delle sezioni Croce Rossa.



Rimesso a nuovo dalla testa ai piedi, questo piccolo vietnamita giunto a Baden nella primavera 1980 affronterà nel nostro paese una nuova vita.

Foto Margrit Hofer

Raggruppamenti familiari
Pressoché tutti i rifugiati giunti nel nostro paese desiderano che i loro familiari rimasti sia nel Vietnam in un campo di rifugiati dell'UNHCR (United Nations High Commissioner for Refugees), sia già espatriati in un altro paese d'asilo, possano raggiungerli in Svizzera.
A questo proposito vanno osservate regole e procedure specifiche imposte dalla legge sull'asilo e concernenti il raggruppamento familiare. Infatti, l'articolo 7 della legge sull'asilo del 5 ottobre 1979 stabilisce quanto segue:
– L'asilo viene accordato ai congiunti dei rifugiati e ai loro figli minorenni se la famiglia è stata separata dalla fuga e intende riunirsi in Svizzera.
– L'asilo può essere accordato a un altro parente prossimo di una persona che vive in Svizzera, se concorrono circostanze particolari a favore di un raggruppamento familiare in Svizzera.
L'articolo è valido per tutti i rifugiati, indipendentemente dal luogo di residenza dei membri della famiglia. Su richiesta la Svizzera farà tutto il possibile per riunire le famiglie. Per contro, i genitori di figli maggiorenni, i nonni, i fratelli e le sorelle, i nipoti, i cugini, gli zii e le zie, ecc. non possono far valere il diritto di raggiungere la loro famiglia.
È infatti necessaria una decisione particolare di politica d'asilo per accogliere i parenti che non formano il cosiddetto «nucleo familiare» (accoglienza di parenti di un gruppo di rifugiati nel quadro di un contingente fisso).

Famiglie del Vietnam divise
Per principio la Svizzera accorda l'asilo unicamente ai congiunti dei rifugiati e ai loro figli minorenni. Le richieste inoltrate da altri membri della famiglia non vengono prese in considerazione.
Nel rispondere ai richiedenti, l'Ufficio federale di polizia giustifica questa misura nel modo seguente:
«... è praticamente impossibile accogliere tutti i parenti dei rifugiati già residenti in Svizzera, in modo particolare poiché, secondo il caso, può trattarsi di un numero elevato di persone. Ci sembra importante non offrire alle autorità vietnamite la possibilità di sbarazzarsi di una categoria della popolazione diventata indesiderata. Ne seguirebbe un'emigrazione massiccia e sistematica alla quale i futuri paesi disposti a dare asilo ai rifugiati non potrebbero far fronte.»

Il permesso comunque d'entrata in Svizzera non significa necessariamente che un membro della famiglia possa lasciare il Vietnam in poco tempo. Si tratta infatti unicamente di una misura formale per l'emigrazione, poiché dal canto loro le autorità vietnamite regolano la procedura relativa all'espatrio in modo arbitrario e in maniera poco sbrigativa.

Richieste su due fronti
Nell'autunno del 1979 tutti i parenti prossimi e lontani che si trovavano ancora nei campi di rifugiati e i cui nomi erano stati segnalati all'Ufficio federale di polizia, hanno ricevuto in via eccezionale il diritto d'entrata in Svizzera, anche se numerosi familiari i cui nominativi figuravano sulle liste spedite alle ambasciate svizzere non

hanno potuto essere ritrovati (cambiamento di campo o partenza, emigrazione in altri Stati).

La politica di accoglienza è stata modificata nel marzo 1980 e i rifugiati che desiderano essere raggiunti dai parenti accolti nei campi lo dovranno segnalare alle opere assistenziali. Quest'ultime trasmetteranno la richiesta all'Ufficio federale di polizia, il quale informerà a sua volta l'ambasciata svizzera competente.
Contemporaneamente il membro di una famiglia che vive in un campo di rifugiati dovrà rendere noto alle autorità competenti dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) – motivando la decisione – il suo desiderio di recarsi in Svizzera.
Se la richiesta potrà essere accolta, l'UNHCR la trasmetterà all'Ufficio federale di polizia che cercherà, nel limite delle sue possibilità, di accettare la domanda. Dal canto loro le opere assistenziali faranno il possibile affinché l'atteggiamento della Confederazione sia elastico al momento d'accogliere quei parenti che non costituiscono propriamente il «nucleo familiare». Infatti, per il benessere e per una facile integrazione dei rifugiati già residenti in Svizzera, sarebbe auspicabile, quando è desiderato, che anche i loro parenti possano essere ospitati nel nostro paese.
Per quel che riguarda invece le famiglie che soggiornano illegalmente in un paese (soprattutto in Thailandia, fuori dai campi UNHCR) non è possibile ottenere, attraverso le richieste, il diritto d'asilo in Svizzera.
Per contro l'asilo può essere concesso ai membri di famiglie residenti in un paese di secondo asilo (per esempio Francia, USA, Canadà), sempre se desiderano raggiungere la loro famiglia in Svizzera.

Giornata del rifugiato
Su richiesta delle opere assistenziali che si occupano dei rifugiati, il Consiglio federale ha proclamato il 21 giugno 1980 «Giornata ufficiale del rifugiato». Questa giornata ha voluto rappresentare il punto culminante della campagna informativa e della colletta annuale relativa all'assistenza svizzera ai rifugiati; inoltre ha voluto gettare le basi per ulteriori azioni che si estenderanno lungo tutta la stagione estiva.

L'assistenza ai rifugiati residenti in Svizzera è importante e necessaria, ma nonostante ciò non va dimenticata la sorte di milioni di rifugiati che vivono in condizioni disperate in Africa, in Asia e nell'America latina; e la «Giornata del rifugiato» ha inteso anche attirare l'attenzione del pubblico su quest'altro aspetto del problema, a noi meno visibile, ma profondamente drammatico. Per sottolineare questa particolare giornata le opere assistenziali hanno organizzato manifestazioni in tutto il paese: associazioni di rifugiati (ungheresi, cecoslovacchi, sudamericani) hanno dato concerti, promosso feste, diversi gruppi femminili hanno installato bancarelle di vendita, numerosi rifugiati hanno invitato nelle loro case cittadini svizzeri e viceversa, in diverse scuole gli insegnanti hanno dedicato intere lezioni ai problemi dei rifugiati, un susseguirsi insomma di interventi aventi lo scopo di incoraggiare e di migliorare i rapporti tra rifugiati e Svizzeri. Le opere assistenziali seguenti sono affiliate all'Ufficio centrale svizzero per l'aiuto ai rifugiati:

Caritas svizzera, Movimento cristiano per la pace, Aiuto delle Chiese evangeliche svizzere, Croce Rossa del Liechtenstein, Aiuto ecumenico svizzero ai rifugiati, Opera svizzera di soccorso operaio, Croce Rossa svizzera, Sezione svizzera del Servizio sociale internazionale, Unione svizzera dei comitati di soccorso ebraico.

Nel 1979, 1882 rifugiati di 49 Stati hanno domandato asilo in Svizzera; 2734 rifugiati indocinesi sono stati accolti nel nostro paese.

Assistenza apportata ai rifugiati dalla CRS 1920–1980

Avvenimento	Assistiti temporaneamente (nei centri)	Assistiti temporaneamente (presso famiglie)	Assistiti in modo permanente dalla CRS
Rivoluzione russa (1920)	–	–	250 (Russi malati e handicappati)
Seconda Guerra mondiale Soccorsi ai bambini (1940–1949)	5700	156 500	1500 (bambini di giovani madri rifugiate)
Dopo guerra Soccorsi ai bambini (1949–1955)	1700	17 100	–
Dopo guerra Rifugiati Hardcore (1950)	–	–	26 (malati e handicappati)
Crisi ungherese (1956–1958)	4430	–	340 (adolescenti ungheresi)
Tibet (1961–1979)	–	–	1000 (Tibetani di ogni età)
Crisi cecoslovacca (1968–1969)	50	550	–
Uganda, partenza forzata degli Asbah (1972)	200	–	–
Disordini in Cile (1973–1974)	220	–	–
Indocina (1978–1980)	600	–	500 (rifugiati vietnamiti e cambogiani di ogni età)

Ultime volontarie Croce Rossa formate in Ticino?

Foto Luciana Morra

Nell'attesa di nuove direttive del Segretariato centrale della Croce Rossa svizzera a Berna, la sezione di Bellinzona della Croce Rossa ha temporaneamente sospeso una fra le sue attività, quella caratterizzata dalla formazione di ausiliarie d'ospedale Croce Rossa. L'organizzazione di questi corsi su piano cantonale è sempre stata di competenza della sezione di Bellinzona della Croce Rossa, che in circa 20 anni (i corsi sono stati introdotti nel 1962) ha formato complessivamente 400 ausiliarie d'ospedale Croce Rossa. Questi corsi avevano lo scopo di preparare personale curante pronto ad aiutare quello infermieristico professionale, e istruito anche per intervenire in caso di catastrofi, di epidemie, di guerra o di afflusso di rifugiati. Ora si sta cercando una nuova impostazione a questa significativa attività Croce Rossa, che si basa sul volontariato, e per questa ragione è stato ritenuto opportuno chiudere i corsi per un periodo indeterminato. Le allieve che lo scorso anno hanno ancora potuto seguire il corso, diretto dalla monitrice Bianchini e dal monitore Donnini, sono state festeggiate con una simpatica cerimonia svoltasi in maggio a Bellinzona. Il dott. Nobile, membro del comitato locale della Croce Rossa, ha infatti consegnato 14 certificati d'ausiliaria d'ospedale Croce Rossa quale coronamento all'impegno assunto da queste giovani: Joaquina Gallardo, Moghegno; Nella Piattini, Cagiallo; Vladi Ceresa, Airolo; Alessandra Miorada, Biasca; Denise Merlini, Minusio; Cornelia Künzle, Mendrisio; Tatiana Romagnani, Locarno; Patrizia Castagno, Vacallo; Michela Falcetti, Bellinzona; Françoise Keiser, Bellinzona; Marina Conedera, Gnosca; Danila Cosner, Giubiasco; Antonella Crotta, Giubiasco; Maura Sassi, Ligornetto.

Assemblee Croce Rossa a Bellinzona e a Locarno

La sezione di Bellinzona della Croce Rossa ha tenuto la sua assemblea annuale martedì 22 aprile all'albergo Unione, alla presenza di una cinquantina fra soci e invitati. Ha diretto i lavori il presidente della sezione, Renato Lotti, il quale ha letto la relazione morale riguardante l'attività svolta dall'ente assistenziale nel 1979: dall'aiuto a persone in condizioni precarie alla raccolta di indumenti usati, dalle gite con il torpedone dell'amicizia alla Colletta di maggio, dal trasporto speciale d'invalidi al capillare impegno nell'ambito dei prelievi di sangue e del centro di trasfusione.

Dal rapporto finanziario è emerso che il locale sodalizio ha chiuso i conti con un disavanzo d'esercizio di oltre 14 mila franchi, causato in gran parte dalle spese per il centro di trasfusione del sangue. La sezione guarda comunque al futuro con moderato ottimismo, anche perché nel corso dell'anno è prevista una totale riorganizzazione del centro trasfusionale del sangue, che mira a un contenimento dei costi attraverso una centralizzazione e una razionalizzazione di questo servizio.

Pure con una discreta partecipazione di soci ha avuto luogo martedì 29 aprile al ristorante Locarno l'annuale assemblea della Croce Rossa di Locarno, diretta dal presidente locale, dott. Franchino Rusca. Nella sua relazione l'oratore ha affermato che le finanze sezionali avevano subito nel 1978 un duro colpo causa l'azione alluvionati, per cui nel 1979 il bilancio uscite ha dovuto essere più modesto. Lo scorso anno è stato dunque un periodo d'assestamento e di ritorno all'attività consueta ed essenziale della sezione, che comunque non ha dormito sugli allori. Svariate infatti le attività svolte: dalla presenza alla giornata del malato alla Colletta di maggio, dall'azione Texaid alla consegna di mobili, di suppellettili, di indumenti, dal servizio accompagnatori alla distribuzione di doni natalizi ad anziani della Verzasca. A conclusione dei lavori il dott. Rusca ha messo in discussione un'importante trattanda riguardante uno studio per la fusione delle sezioni ticinesi della Croce Rossa, piano presentato dagli organismi centrali della Croce Rossa svizzera nel corso dell'ultima conferenza regionale dei presidenti. L'assemblea, messa pertanto al corrente del piano ha deciso di opporsi a tale eventuale soluzione e ha riaffermato la sua autonomia.

notizie, notizie, notizie, notizie, notizie,

Rapporto 1979 della CRS

Nel 1979 la Croce Rossa svizzera – che raggruppa 75 sezioni regionali e la cui sede è a Berna – ha consacrato complessivamente 87 milioni di franchi alle sue attività, e più precisamente 72 milioni ai suoi compiti nazionali e 15 milioni alle sue operazioni di soccorso all'estero.

Il *Servizio di trasfusione del sangue,* che sulla base del dono di sangue volontario e gratuito copre i fabbisogni di sangue e di prodotti sanguigni del corpo medico e degli ospedali in tutta la nazione, ha trattato 620 000 doni di sangue.

Le 125 scuole per *personale curante,* medico tecnico e medico terapeutico riconosciute dalla Croce Rossa svizzera hanno rilasciato 3200 diplomi e certificati di capacità. Le due scuole superiori d'insegnamento infermieristico, che sorgono a Zurigo e a Losanna, hanno consegnato 48 diplomi a infermiere e a infermieri insegnanti, 22 diplomi a infermiere e a infermieri capo e 170 attestati a infermieri e a infermiere capo d'unità di cura. Le sezioni Croce Rossa hanno invece formato 740 ausiliarie d'ospedale Croce Rossa. 13 000 persone hanno inoltre seguito un corso di carattere sanitario: Cure a domicilio, Puericoltura, Terza età serena. Nell'ambito dell'Anno del bambino, la Croce Rossa svizzera ha lanciato un nuovo corso di Baby-sitting. 4600 donne, la maggior parte delle quali infermiere, e 3000 militi addetti al servizio complementare sono incorporati nel Servizio della Croce Rossa e sono pronti a intervenire nel quadro del Servizio sanitario coordinato.

Il *Servizio sociale* ha apportato aiuto in Svizzera a circa 500 famiglie e persone sole bisognose. Il numero dei rifugiati tibetani assistiti dalla Croce Rossa svizzera ha raggiunto le 1100 unità. La Croce Rossa svizzera ha inoltre accolto in due centri, 300 rifugiati indocinesi, assistiti in seguito individualmente dalle sezioni regionali in diversi comuni del paese. I due torpedoni per invalidi hanno trasportato 7500 passaggeri e percorso complessivamente 70 000 chilometri. Circa 6000 assistenti volontari Croce Rossa sono regolarmente a disposizione delle sezioni che hanno introdotto il servizio di visite a domicilio, di trasporti con automobile o di scambio di libri; i volontari collaborano pure nel corso di manifestazioni promosse a favore di handicappati o di persone anziane, come pure nei 21 centri Croce Rossa di ergoterapia.
Per quel che riguarda il salvataggio in Svizzera, la Croce Rossa si sforza di migliorare la coordinazione delle attività che riguardano questo settore. Per mandato della Commissione medica svizzera di pronto soccorso e di salvataggio, la Croce Rossa svizzera ha istituito una commissione di studio composta di 18 specialisti.
L'aiuto in caso di catastrofe figura pure tra i numerosi compiti della Croce Rossa svizzera, che a questo proposito è intervenuta nelle regioni svizzere colpite dal maltempo e in 55 paesi del mondo intero. Una nota particolare è stata caratterizzata dall'aiuto apportato ai rifugiati del Sud-Est asiatico, in Africa e nell'America centrale. 60 delegati sono partiti in missione per l'estero, mentre dalla Centrale del materiale della Croce Rossa svizzera sono stati spediti medicinali, viveri, tende, coperte e vestiti per un totale di 5000 tonnellate di merce.

In Valle volontari CRS

Dopo quasi due anni dall'alluvione abbattutasi con estrema violenza nel Locarnese e Valli, in Mesolcina e in val Blenio, si notano ancora in molte zone i segni lasciati dalla furia delle acque e dallo smottamento dei terreni. I lavori di ripristino sono iniziati, come si ricorderà, l'indomani del nubifragio, e molte sono state le persone che direttamente o indirettamente hanno dato il loro prezioso contributo. Ma l'opera di sistemazione non è ancora conclusa e a questo proposito sono giunti a metà maggio nella zona di Vergeletto i primi volontari Croce Rossa, che unitamente a gruppi di abitanti della valle, sono impegnati nella pulizia dei prati e nel rifacimento di due sentieri che portano agli alpi.

1981: Anno degli handicappati

Con lo scopo di sempre più migliorare l'inserimento degli handicappati nella società, l'ONU ha dichiarato il 1981 «Anno degli handicappati». Per realizzare questo obiettivo, retto dal motto «Completa partecipazione degli handicappati», anche in Svizzera si è costituito un «Comitato per l'anno della persona handicappata – 1981» (COP 81) che raggruppa 35 organizzazioni di handicappati e opere assistenziali. Questo Comitato può far affidamento sulla collaborazione di quattro commissioni consultative i cui esperti esaminano i problemi relativi all'integrazione sociale, alle barriere architettoniche, alla posizione giuridica e all'informazione. Il Comitato è presieduto dal Consigliere di Stato bernese Gotthelf Bürki, mentre la vice presidenza è rappresentata dal ginevrino André Rossier (segretario generale della Federazione svizzera delle associazioni dei genitori di handicappati) e dall'avvocato zurighese Marcel Dora (Unione svizzera per i ciechi). L'Ufficio è diretto dalla dott. Irène Häberle: Melchiorstrasse 23, 3027 Berna (telefono 031 55 01 01).
In ogni regione del paese si sono inoltre costituiti comitati cantonali che durante tutto l'Anno degli handicappati organizzeranno manifestazioni e campagne di sensibilizzazione con lo scopo di migliorare la qualità della vita delle persone handicappate: settimane di incontri, giornate delle «porte aperte», discussioni, creazione di alloggi e di centri comunitari, servizi di volontari e altre significative attività.